Venerdì 4 Marzo 1898 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXII — N. 54.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

## PER L'EMIGRAZIONE

Ai Ministri non fanno difetto le buone intenzioni, e ne abbiamo una prova nella materia già preparata pel lavoro legislativo.

La materia abbonda, e forse ce n'è troppa; ma, ad ogni modo, per gli schemi di Legge di maggiore importanza ed urgenza non mancherà il tempo.

Fra i quali Progetti di Legge già distribuiti ai Deputati, ne annotiamo oggi uno con cui vuolsi provvedere all'Emigrazione per regolarla e proteggerla.

E un bisogno qui vivamente sentito, e più che in altre Provincie, perchè il Friuli ogni anno dà un forte contingente alla Emigrazione. E con questo Progetto il Governo risponde ai ripetuti lagni ed alle querimonie che non di rado esageravano persino i mali ed i pericoli per la voluttà di dare biasimo ai Ministri avversarii, e di proclamare impotenti le patrie istituzioni a dar lavoro e pane e ogni prosperità al Popolo.

Or siccome questo schema di Legge interessa la nostra Provincia, e principalmente la classe agricola, crediamo opportuno di riferirne le linee generali.

« Riguardo all'Emigrazione in genere, con esso Progetto si mette riparo all'arruolamento di minorenni italiani destinati a lavorare all'estero, e si provvede ad impedire la partenza di persone cui sarebbe vietato lo sbarco nei porti dove sono diretti.

« Relativamente all'emigrazione transoceanica, le innovazioni sono amplie, e si raggruppano intorno a questi provvedimenti capitali:

« Soppressione dell'ufficio di agenti di emigrazione;

« Concentrazione dei servizi di arruolamento nei vettori di emigranti, i quali rispondono civilmente dell'operato di rappresentanti, che essi hanno facoltà di nominare in ciascun circondario del Regno;

« Creazione d'un fondo per l'emigrazione, mediante una tassa da imporsi ai vettori;

« Fondazione di un Commissariato generale per la emigrazione, in Roma, che sarà coadiuvato da ispettori nominati nei porti di imbarco degli emigranti e da Comitati mandamentali;

« Fondazione di ricoveri per l'emigrazione nei porti di Genova, Napoli e Palermo;

« Fondazione di Uffici di informazioni e di protezione per l'emigrazione italiana nei più importanti paesi di destinazione, mediante accordi coi rispettivi Governi;

« Ammessione dell'emigrazione straniera, che prenda imbarco in porti italiani, a fruire dei benefizi della Legge, sotto condizioni speciali.

La Legge vigente sull'Emigrazione non è di data vecchia: eppur, dopo il fattone esperimento, essa si dimostrò incompleta ed inefficace. Ecco, dunque, che se ne studiarono i rimedj. Ma se il Governo fece il suo dovere col proporli, spetta ora al Parlamento di discuterli con sollecitudine e renderli attuosi.

Il sommario delle *riforme* riferito sopra, abbraccia tutte le previdenze e provvidenze immaginabili. Certo è però, che, a concretarle tutte, ci vorranno cure pazienti, e mezzi pecuniari, e tempo non breve. Tuttavia, se alle *riforme* si darà principio con la fiducia di recare un grande beneficio ai nostri emigranti, gradatamente tutte potranno attuarsi nel vòlgere di pochi anni.

## Parlamento Nazionale.

### Senato del Regno.

*Seduta del 3 marzo.*

Svolgesi l'interpellanza Codronchi sui recenti disordini in Sicilia; dopo di che si approva il disegno di legge per assegni vitalizi ai veterani del 1848-49.

### Camera dei deputati

*Seduta del 3 marzo.*

Si riprende la discussione della legge sull'avanzamento nell'esercito; se ne approvano gli articoli e quindi l'intero progetto.

Si comincia la discussione del progetto di legge per gli infortuni sul lavoro.

Domani, festa dello Statuto, vacanza.

## Figlio di ambasciatore impazzito

### che sequestra e sevizia una donna a Parigi.

*Parigi*, 2. Un grosso scandalo è scoppiato nelle sfere aristocratiche e diplomatiche.

Il conte di Noailles, figlio dell'ambasciatore a Berlino, aveva sequestrata da otto mesi una giovane donna tedesca in un appartamento del boulevard Haussmann.

Stamane la donna da un balcone potè chiamare aiuto.

Gli agenti si precipitarono per le scale della casa, nonostante l'opposizione del portinaio, e liberarono l'infelice donna che il Noailles aveva percossa spietatamente.

Dicesi che il conte di Noailles, che aveva conosciuto quella donna a Berlino e che l'aveva condotta a Parigi, sia trasceso a questi eccessi in seguito ad un attacco di demenza.

## AI MAESTRI ELEMENTARI.

Una buona notizia è riferita dai Fogli educativi ed anche dai Fogli politici ai maestri elementari. Il Ministro Gallo, ch'è Ministro giovane ed animoso, vuole, appena seduto alla Minerva, dare mano ad utili *riforme* nelle Scuole ed in tutto l'organismo dell'istruzione pubblica in Italia. E già de' suoi intendimenti si preannunciano i prossimi effetti; ma, intanto, taluni di questi intendimenti sono già concretati.

Alludiamo allo schema di Legge, con cui il Ministro vuol provvedere ai maestri elementari, affinchè la loro nomina e le conferme sieno salve da indiscretezze di protezionismo o di prepotenze municipali, perchè il loro licenziamento non possa mai essere atto arbitrario di Sindaci e Giunte.

Noi, in ogni occasione, abbiamo perorato a favore dei maestri; quindi ci è cosa grata pubblicare in queste colonne il seguente schema di Legge del Ministro dell'istruzione pubblica. Anzi ci piace tributargli lode per essersi lui occupato di questo argomento che riguarda il personale dei maestri, anche prima di quelle più ampie *riforme*, che nel pensiero suo sta maturando riguardo un logico ordinamento degli studj. Difatti, nessuna *riforma didattica* approda, qualora il personale insegnante non sia appagato ne' suoi desiderii ed assicurato ne' diritti inerenti all'ufficio assunto. Fatti contenti professori e maestri, eglino si adopreranno poi ad eseguire con zelo tutti i programmi che si vorranno dare alle nostre Scuole d'ogni grado.

Ecco, intanto, lo schema di Legge a pro' de' Maestri elementari:

Art. 1. — I maestri delle scuole elementari comunali sono nominati in seguito a concorso per titoli, o per titoli e per esami.

Il concorso è indetto dal Comune. Il Consiglio Comunale nomina il maestro scegliendolo da una terna formata dalla Giunta municipale o da una Commissione da essa nominata, su l'elenco dei concorrenti eleggibili.

Spetta al Consiglio provinciale scolastico approvare la nomina. Spetta pure al Consiglio provinciale scolastico, se il Municipio non si vale del suo diritto, provvedere alla nomina del maestro con regolare concorso.

Art. 2. — Il maestro che, fornito di legale abilitazione all'insegnamento elementare, è nominato per la prima volta in un Comune, compie un triennio di prova.

Trascorso il triennio, il maestro s'intende confermato stabilmente, salvo che il Consiglio comunale, con deliberazione *motivata* da notificarsi al maestro almeno sei mesi prima dello spirare del triennio, lo giudichi non meritevole della conferma.

La deliberazione del Comune è soggetta all'approvazione del Consiglio provinciale scolastico, il quale potrà anche prorogare per uno o due anni il periodo di prova.

Art. 3. — Qualunque nomina fatta senza regolare concorso è provvisoria e non può avere durata maggiore di un anno.

In tal caso il Comune non ha obbligo di notificare al maestro il licenziamento.

Art. 4 — I Comuni possono nominare un direttore didattico, scegliendolo fra le persone abilitate, a quell'ufficio.

Il direttore didattico *è obbligatorio per quei Comuni in cui sono aperte 20 o più classi elementari pubbliche.*

E' data facoltà a due o più Comuni di associarsi per affidare la direzione delle loro scuole ad una sola persona.

La nomina, la conferma e il licenziamento dei direttori didattici hanno luogo con le norme nei precedenti articoli stabilite per i maestri.

Art. 5. — Fermo il disposto degli art. 334, 335 e 337 della legge 13 novembre 1859 N. 3725, il Consiglio comunale, con deliberazione motivata, può in qualunque tempo licenziare il maestro per una delle seguenti cause:

*a*) per inettitudine didatica, accertata da speciali ispezioni ordinate dal Consiglio provinciale scolastico.

*b*) per provata infermità, che lo renda inabile a continuare il servizio o a riassumerlo.

*c*) per aver egli macchiato la propria riputazione di educatore o di cittadino, o tentato di scalzare i principii e le guarentigie posti a fondamento della costituzione civile dello Stato.

La deliberazione del licenziamento sarà presa in ogni caso dopo udite le difese del maestro e dovrà essere approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico. La stessa facoltà del licenziamento è data al Consiglio comunale.

Contro la decisione del Consiglio Provinciale Scolastico hanno diritto di appello al Ministero, così il Comune come il maestro, entro un mese dal giorno in cui venne loro comunicata.

## Per il cinquantenario dello Statuto.

### L'amnistia.

Furono pubblicati i decreti per l'amnistia concessa in occasione del cinquantenario dello Statuto.

Li riassumiamo.

CONTRAVVENZIONI FINANZIARIE.

1. È concessa l'amnistia per le contravvenzioni (commesse fino ad oggi):

*a*) in materia di tasse e bollo regolate dal titolo ottavo della legge 4 luglio 1897;

*b*) alla legge sul bollo e carte da giuoco;

*c*) alla legge sulla tassa di bollo e contratti di borsa;

*d*) alle leggi concernenti le tasse sulle successioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Per tutte queste contravvenzioni, la amnistia non ha effetto se entro tre mesi da oggi non siensi pagate le tasse dovute e non siano adempiute le formalità della legge prescritte.

*e*) per le contravvenzioni relative od omesse o inesatte dichiarazioni di imposte dirette, relative all'art. 69 della legge 24 agosto 1877 sulla imposta di ricchezza mobile, e per quelle derivanti dal riordinamento della imposta fondiaria;

*f*) per le contravvenzioni doganali;

*g*) per contravvenzione alla legge sugli spiriti (art. 12);

*h*) alla legge sulle polveri piriche;

*i*) sui fiammiferi;

*l*) sul gas luce e sulla energia elettrica;

*m*) ai regolamenti pell'applicazione delle leggi e tasse di fabbricazione;

*n*) alla legge del lotto, purchè le pene applicabili ed applicate non eccedano lire 300 e non trattisi di recidivi;

*o*) alle leggi sulle privative (esclusi i casi di contrabbando), purchè la pena applicabile ed applicata non ecceda le lire 200 e non trattisi di recidivi;

*p*) alle volture catastali.

Per tutti i reati previsti dalle leggi doganali, da quelle sugli spiriti, sulle polveri piriche, sulle tasse di fabbricazione, sulle privative e lotto, le pene restrittive alla libertà personale sono diminuite di tre mesi, se la durata loro è di tre anni o più, di due mesi se è inferiore a tre anni, ma superiore ad uno; di un mese negli altri casi.

AMNISTIA PENALE.

Il secondo decreto dichiara estinta l'azione penale e condonate le pene inflitte — però senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi, che derivassero dai reati nell'amnistia contemplati:

*a)* Per reati preveduti dalle leggi sulla stampa;

*b)* pei delitti contro la sicurezza dello stato, purchè non accompagnati o connessi a delitti contro la persona, la proprietà e le leggi militari e purchè la pena restrittiva della libertà personale stabilita dalla legge o applicata dal giudice non superi i 5 anni;

*c)* pei delitti di duello;

*d)* pei reati diserzione dalle navi mercantili nazionali;

*e)* pelle contravvenzioni sulla requisizione dei quadrupedi, purchè entro il 30 giugno prossimo i contravventori facciano le dichiarazioni prescritte;

*f)* pelle contravvenzioni di qualunque genere purchè la pena non superi i tre mesi d'arresto, ovvero novecento lire d'ammenda; e, in caso che queste due specie di pena siano comminate od applicate congiuntamente, purchè ragguagliando l'ammenda all'arresto esse non superino insieme la durata di tre mesi.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai reati preveduti dalle leggi finanziarie, pei quali è provveduto col decreto sopra; nè a quelli preveduti dalle leggi militari e dalle leggi sulle privative industriali, sui marchi e segni distintivi di fabbrica e commercio e sui diritti spettanti agli autori di opere dell'ingegno.

AMNISTIA PER CONTRAVVENZIONI SULLA TASSA DI REGISTRO E BOLLO

Un terzo decreto condona le pene pecuniarie per contravvenzioni in materia tasse di registro; per quelle relative ai repertori prescritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime e contratti vitalizi; per quelle in materia di tasse sulle assicurazioni diverse dalla marittima. Però, entro tre mesi bisognerà pagare le tasse finora dovute.

Sono pure condonate le soprattasse per omesse o inesatte dichiarazioni delle imposte dirette.

AMNISTIA MILITARE.

Con ultimo decreto, il Re ha concesso l'amnistia ai renitenti e omessi delle

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 10

## Fata di primavera

*(Dal francese).*

Quanto alla baronessa, giammai era ella stata più bella.

Qualche volta ancora egli faceva assieme a lei comparsa nelle città invernali dei dintorni, sopratutto nel casino di Monte Carlo.

Egli tollerava in lei la passione del giuoco, come preservativa di ogni altra, ma mentre ella si sacrificava ad essa, seduta, al tappeto verde, il capitano Leonida se ne stava dietro a lei osservando.

Però guai a chi avesse osato guardar di traverso la sua africana. Egli lo fulminava col suo sguardo provocatore!

Egli ebbe un duello con un certo vagheggino, che non seppe prendere il largo abbastanza presto, — e gli conficcò una palla in non so qual parte del corpo, ma certo nelle carni vive.

Qualche tempo dopo, sia che qualche nuovo fatto avesse scosso in lui la fede conjugale, o sia stato in seguito a qualche grossa perdita di danaro, Leonida non mosse più piede fuor del maniero di Cogolin.

Diffidente e geloso, egli esercitò una più stretta vigilanza sulla moglie, la confinò nel suo possesso, non ricevendo più che dei preti, ed anch'essi di vecchia età.

La bella Artemisa, i cui menomi capricci egli aveva fino allora sempre soddisfatti, comprese che l'impero dei suoi vezzi s'estingueva con le ultime vampe di passione del capitano.

Egli riprendeva il comando del naviglio, e come un tempo, a bordo, era il solo padrone, dopo Dio!

Ella comprese che doveva obbedire. Il vecchio pirata glielo aveva fatto comprendere, riacquistando, nell'occasione, tutta l'energia di un tempo.

— Non mi resistete, non mi rendete ridicolo, aveva egli esclamato, od io vi ammazzerò senza pietà!... Voi mi conoscete, del resto... Io son di quegli uomini, che piuttosto di capitolare, danno fuoco alla nave e la fan saltare in aria con tutto l'equipaggio!...

Ella lo sapeva capace di ciò, e si rassegnò.

Semplice questione di pazienza, del resto.

Era di tanti anni più giovane di lui, e rimmarrebbe bentosto vedova, ed il marito col suo testamento la istituirebbe sua erede universale. — Sarebbe allora per lei, la fortuna e la libertà.

Nell'aspettativa, ella menava in volta la sua noja nei meandri del parco, con delle vesti a lungo strascico e dei grandi cappelli a piume.

Ella leggeva anche molti romanzi, cantava delle ariette come in teatro, però ahimè, senza spettatori!

Allo scopo di aver almeno delle spettatrici, ella aprì un corso di musica per le giovanette delle vicinanze. Così venne loro insegnando dei cori, delle cantiche, alternati da qualche altro sollazzo.

Furono tenuti al Castello, dei Concerti, e perfino delle cerimonie religiose. La nostra africana era diventata una devota, od almeno affettava di esserlo, pontificando in certe feste, come un vescovo.

Ma non tarderemo punto a rivederla in questa sua nuova parte da lei assunta.

Intanto riprendiamo il nostro racconto.

Tale era la situazione dei nostri personaggi nel momento in cui madamigella Bernheim capitò nell'ospizio del dottor Arnoux.

Non si avrà dimenticato, almeno lo speriamo, con quale bontà tutta paterna, l'orfana vi fu accolta.

Egli aveva scritto a lungo allo zio Leonida; aveva spiccato un telegramma allo zio Mario, che doveva aver già ricevuto la lettera della nipote, e probabilmente giungerebbe il primo fin dall'indomani.

V.

Non vi è infermiera, non vi è suora di carità che valga madamigella Arnoux.

La sua costante assistenza, i due pasti sostanziali e tuttavia leggeri, una giornata di riposo in condizioni così differenti di quelle che le avevan recato tanti affanni, ogni specie di premure, di promesse e di buone parole, avevano singolarmente riconfortato la nostra viaggiatrice, sia nei riguardi del fisico che del morale.

Non più nervosismo, non più febbre. Ella sembrava perfino aver dimenticato la sua stanchezza.

La sera, ponendosi a letto, — un letto eccellente sotto dei cortinaggi bianchi come la neve — ella provò un senso di benessere e di serenità.

Quale miglioramento, quale differenza dalla mattina! Madamigella Arnoux, non la riconosceva più.

Quantunque la sua esperienza quasi uguagliasse quella del fratello, ella appena si trovò sola con lui, gli chiese:

— Non si tratta forse di un semplice turbamento passeggero, di cui tu trionferai facilmente?

Il dottore scrollò il capo in segno dubitativo.

— Attendiamo! mormorò egli.

All'indomani mattina, appena ridestatasi, la nuova ospite, fu preda ad un folle terrore. Ella non si riconosceva più, non si ricordava più.

— Dove sono io?... Non mi trattenete qui!

E chiamava sua madre, e voleva raggiungerla.

Non fu senza sforzo che si riuscì a calmarla, a rimetterla in possesso della memoria, e ad inspirarle fiducia.

Il dottore aveva ordinato un bagno. Volle che l'orfana facesse colazione alla sua tavola, fra la sorella e lui.

Finito di mangiare, la accompagnarono tutti e due nel giardino; la lasciarono sulla stessa panca della terrazza dove s'era tanto compiaciuta il di innanzi, e dove era tornata a sedersi con manifesta soddisfazione.

La estensione del panorama, quegli orizzonti a lei noti che gliene ricordavano altri lontani, sembrò calmarla, e darle nuovo piacere.

Il tempo d'altronde era magnifico: la primavera, il sole del Mezzodì.

A quel dolce tepore, a quei ridenti aspetti, ella si sentiva rinascere alla speranza.

(Continua).

leve di terra e di mare; ai militari dell'esercito e della marina denunciati disertori, perchè non risposero alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma, ed ai militari mancanti alla chiamata alle armi per istruzioni o rassegne, i quali, appartenendo a classi di leva tuttora obbligate al servizio militare, abbiano già regolato la loro posizione di fronte agli obblighi coscrizionali o di servizio, o si pongano in regola entro il corrente anno. Ridotte inoltre a due mesi la permanenza alla seconda classe di punizione di tutti gli incorporati nelle compagnie di disciplina, e condonò il restante della punizione a tutti coloro trovantisi nelle compagnie di disciplina che abbiano giù ultimato i loro obblighi di servizio; ed è ridotta a tre mesi la permanenza nelle compagnie stesse dei militari dell'armata, incorporati temporaneamente, delle guardie di finanza incorporati tanto temporaneamente che definitivamente e delle guardie di città.

## LE FESTE A ROMA.

GARA DI TIRO A SEGNO.

Questa inaugurossi jeri solennemente, con l'intervento del generale Orero, del prefetto, del Sindaco, delle autorità militari ecc.

Il Senatore Fabrizio Colonna, presidente onorario della gara, pronunciò un applaudito discorso.

PER LE FESTE D'OGGI.

*Roma*, 3. — La città è molto animata. Sono giunti numerosissimi forestieri. Le bandiere sventolano su tutti gli edifici pubblici e su moltissimi privati.

Nell'aula capitolina si è preparato il trono reale, che viene collocato nel luogo del seggio del sindaco.

E' in velluto cremisi con frangie d'oro, sormontato dalla Corona reale; di fronte è lo stemma di Roma, ornato da due labari ricordanti la Repubblica romana del 1848 e l'entrata degli italiani a Roma nel 1870; ai due lati sono posti i gonfaloni dei rioni di Roma.

Alle pareti dell'aula si vedono gli stemmi e le bandiere della Toscana, del Napoletano, del Piemonte, della Lombardia, della Venezia, dell'Emilia e delle altre regioni d'Italia, le quali furono mandate in dono al Municipio di Roma del 1870.

Sopra la lapide commemorativa, di fronte all'entrata, spicca sulla parete la bandiera di Roma.

Di fronte al trono saranno posti scanni dorati per gli alti dignitarii dello Stato, i ministri, i senatori, i deputati e il corpo diplomatico.

—

In Campidoglio saranno presentati al Re gli indirizzi della Camera e del Senato, ai quali il Re risponderà con un discorso; parlerà anche il sindaco.

Saranno presenti in Campidoglio, invitati, tutti i sindaci e le rappresentanze delle principali città d'Italia.

Le associazioni liberali le quali faranno ala al passaggio del corteo reale in via del Plebiscito, quando i Sovrani si recheranno in Campidoglio, finita la cerimonia saranno schierate lungo la cordonata; forse il Re le passerà in rivista.

La piazza del Campidoglio sarà ornata di pennoni con le bandiere nazionali e municipali; i palazzi capitolini saranno addobbati; sull'ingresso principale è stato posto un grande stemma reale e sul campanile una grande stella simbolo dell'Italia, che la sera sarà illuminata a luce bianca.

I reali si recheranno al Campidoglio in vettura scoperta.

—

Il Re scenderà dinanzi al palazzo dei Conservatori, dove è stato eretto un baldacchino, di là si recherà all'aula capitolina, attraversando il museo dove saranno schierati, nei loro storici vestiti, fedeli, paggi e staffieri municipali.

Il Senato e la Camera si recheranno in Campidoglio in treno di gala muovendo rispettivamente da palazzo Madama e da Montecitorio.

La sera sarà dato in Campidoglio un ricevimento ai sindaci.

La Congregazione di carità distribuì 20,000 boni delle cucine economiche.

La comunità israelitica dispose per una elargizione straordinaria di carne e pane agli israeliti poveri.

—

La posa della prima pietra al monumento a Re Carlo Alberto, fu rinviata a sabato, alle ore 5 pom., in causa della ristrettezza del tempo.

## Tanto per variare.

**Attraverso il Danubio a nuoto.** — *Vienna*, 2. — Il primo tenente degli ulani Rodolfo Moser, d'anni 28, ha compiuto in seguito a una scommessa, un *tour de force* che ha destato molta sensazione nei circoli militari e sportivi. Egli attraversò a nuoto il Danubio da Klosterneuburg a Korneuburg, dove il fiume ha una larghezza di 380 metri. La forza della corrente lo trasportò peraltro circa 800 metri più a valle del punto opposto a quello dal quale era partito. Egli toccò felicemente l'altra sponda in 10 minuti e 10 secondi. La temperatura dell'acqua non raggiungeva i 3 gradi Réaumur. Il coraggioso nuotatore era in completa uniforme; si era tolto soltanto gli stivali. Egli si trova ora in condizioni ottime.

# Cronaca Provinciale.

### Polcenigo.

**Fallimento.** — Il Tribunale di Pordenone su denuncia del procuratore del Re riguardante la cessazione dei pagamenti del sig. Serena Federico, commerciante in Polcenigo, ne dichiarò d'ufficio il fallimento, nominando a giudice delegato l'avv. Giovanni Marsoni. 10 marzo riunione dei creditori per la nomina della delegazione di sorvoglianza e per dare il parere intorno alla nomina definitiva del curatore; trenta giorni per la presentazione delle dichiarazioni di credito; curatore provvisorio il sig. avv. Vittorio Marini; 26 corrente, chiusura del processo verbale di verificazione. La cessazione dei pagamenti fu determinata al 4 novembre 1897.

### Billerio.

**Nozze d'oro.** — 3 *marzo*. — Oggi Revelant Luigi d'anni 81 e sua moglie Lucia d'anni 78 compiono il loro 50.o anno di matrimonio.

Ai due buoni vecchi genitori, la figlia augura il raggiungimento di altri 25 anni di lieta unione, onde celebrare le nozze di brillanti.

### Nimis.

**Incendio.** — In danno di Giuseppe Antoniutti, l'altro jeri, bruciò una stalla. Fieno distrutto e locale guasto per un complessivo importo di L. 2500.

## Cassa Rurale di Prestiti di Polcenigo.

Riceviamo copia del Bilancio di questa Cassa Rurale per la pubblicazione sulla *Patria del Friuli*.

*Parte Prima.*

**Movimento di Cassa durante l'anno 1897.**

ENTRATA.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Numerario in Cassa al principio dell'Esercizio | L. | 31.38 | |
| Da Soci a saldo ed accon o prestiti | » | 5131.71 | |
| » per interessi sui prestiti attivi | » | 1754.43 | |
| Per oblazioni | » | 111.80 | |
| Per multe | » | 5.— | |
| Interessi sul dividendo azioni Banca Cattolica di S. Liberale | » | 40.— | |
| Depositi fruttiferi Libretto Cassa Risparmio | » | 18 | |
| Totale | L. | | 7074 50 |

USCITA.

| | | | |
|---|---|---|---|
| In spese d'ordinaria amministrazione | L. | 317.90 | |
| A pagamento parziale dei prestiti passivi (acc. cam.) | » | 1500 — | |
| Nuovi prestiti ai Soci N.o 39 attivi) | » | 4108.— | |
| Interessi effettivamente pagati nell'anno sui prestiti passivi | » | 1144.35 | |
| Totale | L. | | 7070.25 |
| In Cassa | L. | | 4.25 |

*Parte Seconda.*

**Bilancio dell'Esercizio.**

RENDITE.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Interessi effettivamente esatti nell'anno sui prestiti attivi | L. | 1754.43 | |
| da cui tolti quelli non maturati di competenza dell'Esercizio successivo | » | 264.37 | |
| risultano quelli esatti di competenza del presente Esercizio | » | 1490.06 | |
| a cui aggiunti quelli esatti nel precedente Esercizio e maturati in questo | » | 275.18 | |
| interessi per l'Esercizio sui prestiti attivi | » | 1765.24 | |
| Per multe, oblazioni, ecc. dai Soci | » | 116.80 | |
| Interessi sul dividendo azioni Banca Cattolica | » | 40.— | |
| Crediti conti correnti | » | 18 | |
| Totale rendita lorda | L. | | 1922.22 |

PESI E SPESE.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Interessi effettivamente pagati sui prestiti passivi | L. | 1144.35 | |
| da cui tolti quelli non maturati o di competenza dell'Esercizio successivo | » | 209.— | |
| risultano quelli pagati per l'Esercizio | » | 935 35 | |
| A cui aggiunti quelli pagati nel precedente esercizio e maturati in questo | » | 224 52 | |
| Interessi per l'esercizio sui prestiti passivi | » | 1159.87 | |
| Spese d'ordinaria amministrazione | » | 317.90 | |
| | | | 1477.77 |
| Reddito netto dell'esercizio | L. | | 444.45 |

*Parte Terza.*

**Situazione sociale al 31 Dicembre 1897.**

ATTIVO.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Numerario in Cassa | L. | 4.25 | |
| Prestiti attivi a Soci (importo cambiali in portafoglio) | » | 24872.81 | |
| Credito disponibile in conto corrente | » | 18 | |
| Interessi pagati ma non maturati sui prestiti passivi | » | 209.— | |
| Creditori vari (fondi pubblici) | » | 500.— | |
| Totale attivo | L. | | 25586.24 |

PASSIVO.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fondo sociale di riserva | L. | 1377.42 | |
| Prestiti passivi (accettazioni cambiarie) | » | 23500.— | |
| Interessi esatti ma non maturati sui prestiti attivi | » | 264.37 | |
| Totale passivo | » | | 25141.79 |
| Avanzo netto dell'esercizio | L. | | 444.45 |

I sottoscritti dichiarano che la presente copia è conforme alla verità.

Polcenigo, 27 gennaio 1898.

Il Presidente
*G. Batta De Puppi.*

I Sindaci
*G. Zaja*
*A Polcenigo*
*Antonio Mussignoni*

Il Segretario
*Camillo Curioni.*

# Cronaca Cittadina.

## L'epopea del 48.

Siamo caduti in un'errore, annunciando ieri che la festa commemorativa dei gloriosi avvenimenti compiutisi in Friuli nel memorando anno 48, dovesse farsi nella Città nostra il 17 aprile p. v.

Dessa festa si effettuerà invece il giorno 21 stesso mese.

Ed in tal giorno si inaugureranno due lapidi, ricordanti l'una il popolano udinese Giacomo Crovic stato fucilato, — l'altra il 23 Marzo, in cui il Governo provvisorio si fece fare la cessiane dal generale austriaco Auer del potere civile e militare della Città e Provincia.

Al Teatro Minerva, sempre in detto giorno, l'avvocato Schiavi commemorerà il bombardamento di Udine ed altri notevoli fatti cittadini e provinciali avvenuti nella eternamente storica epoca del 48.

Verrà anche dato un banchetto ai veterani, per i quali saranno raccolti dei sussidii.

## CINQUANTENARIO DELLO STATUTO.

LA LETTERA DEL R. PREFETTO.

Pubblichiamo la lettera nobilissima colla quale l'Ill.mo sig. Prefetto comm. Luigi Prezzolini accompagnava alla Società dei Veterani e Reduci la somma di lire 100 per la circostanza del 50.o dello Statuto.

PREFETTURA DI UDINE

GABINETTO *Udine, 2 marzo 1898.*

*Pregiatissimo Signore,*

Mentre l'Italia commemora il cinquantesimo anniversario de lo Statuto, con la cui promulgazione il Re, che morì esule in Oporto, si accinse a farsi capo dell'impresa nazionale, proseguita e compiuta con meravigliosa fede e costanza dal Re Galantuomo e ormai fatta salda e sicura in Roma intangibile dal valore e da la lealtà del Re Umberto; il nostro pensiero corre ai superstiti di quelle schiere di prodi che cimentarono la vita per l'indipendenza, la libertà, l'unità della patria.

Possano essi lungamente sopravivere, esempio venerato, oggetto di nobile invidia e *mai rimprovero* alla nova generazione.

Possa in questa non spengersi mai la santa fiamma de la gratitudine e il culto di quelle idealità, priva de le quali non ha pregio, nè dignità, nè sicurezza la vita de le nazioni.

Desideroso, come cittadino e come rappresentante del Governo, di partecipare, per quanto mi è dato, a la pubblica esultanza, prego la Signoria Vostra di aggradire l'offerta di Lire Cento a beneficio del Sodalizio da Lei meritamente preseduto.

Si compiaccia la Signoria Vostra accoglierla con la sua ben nota patriottica cortesia, avendo riguardo, più che alla tenuità del dono doveroso, all'animo col quale io la porgo, mentre con sentimento di stima sincera ho l'onore di dirmi.

Di Lei

Devotissimo
LUIGI PREZZOLINI.

*Pregiatissimo Signore*
GIUSTO MURATTI
Presidente de la Società Friulana dei Veterani e Reduci
UDINE.

TELEGRAMMI.

L'ill.mo Presidente della Deputazione provinciale ha spedito oggi il seguente telegramma:

*Reggente Ministero Real Casa*

ROMA.

« Nella ricorrenza cinquantennaria del giorno solenne in cui fu firmato patto indissolubile fra Re e Popolo, Provincia di Udine conferma a Sua Maestà sentimenti profonda devozione e ferma fede destini inseparabili Re e Patria retta a liberi istituti. »

Presidente Deputazione provinciale
*G. Gropplero.*

—

Ecco il testo dei telegrammi inviati ai sindaci di Torino e di Roma, conforme alla deliberazione dell'Assemblea generale dell'altra sera:

« *Sindaco di Torino*

« Al Piemonte generoso e forte, che « nei dì del dolore accolse gli esuli fra« telli e tutto espose per l'unità d'I« talia; al popolo che col sacrificio e la « natia fermezza ottenne lo Statuto ger« me di libertà, l'omaggio degli udinesi.

*Muratti.*

« Presidente Comitato commemorazione 1848 »

—

« *Sindaco di Roma*

« Udine, che al confine orientale po« litico sta sentinella vigile, ma anche « ammonitrice costante che i diritti « della natura e della storia non si pre« scrivono, in questo dì, sacro per glo« riosa memoria, manda all'alma Roma, « all'intangibile Capitale, alla vincitrice « in nome della civiltà sulla barbarie, « della scienza sul dogma, della libertà « sulla schiavitù, il suo saluto beneau« gurante dei destini d'Italia.

*Giusto Muratti.*

« Presidente Comitato commemorazione 1848 »

IL MANIFESTO DEL MUNICIPIO.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente proclama:

*Concittadini,*

Compie oggi il cinquantesimo anno dal dì che il Magnanimo *Re Carlo Alberto* stringeva col Suo popolo il Patto di libertà civile, consacrando Corona e vita all'indipendenza d'Italia; — ed il pegno di quella fede, raccolto come glorioso retaggio dal *Re Galantuomo*, operò il miracolo storico di unire per la prima volta in un solo intento tutte le forze liberali della Nazione divisa, e di lanciarle a raggiungere finalmente l'antico sogno della Unità.

Una infinita, mirabile epopea di virtù politiche, di sacrifizi, di eroismi, fu il frutto di quella concordia fra Popolo e Re; quando tutte le regioni italiche tenevano fisso lo sguardo allo Statuto del Piemonte; quando, nei tristi giorni della oppressione straniera, noi pure leggevamo in esso il destino della nostra redenzione.

Ora che la gloriosa meta è raggiunta, e che, mezzo secolo dopo Novara, lo Statuto di *Carlo Alberto* governa da Roma intangibile l'Italia dei Plebisciti, commemoriamo con grato orgoglio queste nozze d'oro di una lealtà fra Nazione e Dinastia, di cui vi ha sì raro esempio nella storia, — e rendiamo riverente omaggio ai primi fattori della nostra indipendenza, ai primi martiri che la cementarono col sangue, a tutti quei prodi che tuttora ne attestano fra noi le prime battaglie. Alla fede nel Re e nello Statuto chiesero essi prima di ogni cosa la indipendenza e la libertà della Patria, senza delle quali anche la prosperità economica è un bene senza onore: — e a noi lasciarono il ben più facile compito di continuare, sulle fondamenta già salde, l'edificio del nuovo Stato, e dotarlo di ordinamenti degni delle sue origini, degni di quell'alta missione umana e civile, che la terza Italia ha dato a sè stessa nascendo. A questo nobilissimo ideale deve ora convergere la concordia degli intenti, ed in questa deve ritemprarci il ricordo e l'esempio dell'antica fede in quello Statuto che ci ha uniti, alla di cui custodia veglia incrollabile il *Re leale*, che coi fatti e coi detti personifica l'onore e la dignità della Nazione.

A Lui inspiriamoci anche nel concetto civile di queste feste della Patria, anteponendo alle vane esultanze i conforti della carità, e non dimenticando mai, fra gli scopi della fraternità nazionale, quel *bene degli umili* che è oggi fondamento dei regni al pari della giustizia.

Udine, 4 Marzo 1898.

Il Sindaco
*A. di Trento*

La Giunta Municipale
*G. B. Antonini — A. Measso — P. Capellani — G. Marcovich — V. Canciani — E. Volpe — E. Mason — G. Disnan.*

IL TELEGRAMMA DEL COMUNE.

Ecco il testo del telegramma inviato dalla Giunta Municipale:

Udine, commemorando oggi gloriosa data Statuto che proclamò l'uguaglianza civile e politiche libertà, rivolge devoto affettuoso omaggio a S. M. il Re e all'Augusta Dinastia che condusse la Patria ad unità con Roma capitale intangibile.

*La Giunta Municipale.*

NELLE PRIME ORE DI OGGI

la fanfara del Collegio paterno diede la sveglia, percorrendo le vie cittadine e suonando briose marcie.

Più tardi anche la banda municipale percorse le vie della città suonando alternativamente inni patriottici e allegre marcie.

CORONE VOTIVE.

I membri del Consiglio direttivo della Società dei Veterani e Reduci deposero stamane una corona sui monumenti in Udine a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi.

COMMEMORAZIONI A STUDENTI

Iersera, in alcuni corsi della Scuola d'arti e mestieri (che oggi, naturalmente fa vacanza) furono commemorati gli avvenimenti oggi con tanta solennità ricordati in tutta Italia.

Stamani, nelle scuole elementari, fu pure commemorato il cinquantenario dello Statuto.

—

Oggi, stesso alle nove, parlarono davanti ai professori e agli scolari del R. Ginnasio-Liceo, i signori Lodovico Ardy, chiarissimo docente di filosofia, e Carlo Felice Lorenzi, alunno del terzo corso liceale. Il tema trattato e applaudito furono gli avvenimenti del '48.

Domani aggiungeremo qualche particolare.

L'ASPETTO DELLA CITTÀ.

La giornata è serena, ma piuttosto fresca.

La città offre l'aspetto dei giorni festivi. Molti negozi ed officine chiusi; tutti gli altri si chiuderanno nel pomeriggio.

Moltissime le bandiere tricolori sventolanti dalle finestre di case private e di pubblici locali.

LA RIVISTA.

Molto pubblico assistette alla rivista, passata questa mattina dal Generale Pizzutti in Piazza d'Armi.

Notammo: il Collegio militarizzato Aristide Gabelli, preceduto dalla propria bandiera e dalla piccola sua banda musicale, che suonò per le vie percorse; il Collegio Paterno pure preceduto dalla bandiera.

Nella sfilata della cavalleria al galoppo, un sergente cadde da cavallo dirimpetto ai locali De Toni: si rialzò tosto senza aversi fatto male di conseguenza, avendo avuto la presenza di spirito di liberare prontamente il piede dalla staffa: altrimenti sarebbe stato trascinato dal cavallo. Questi continuò il galoppo senza cavaliere, in mezzo agli altri.

ELARGIZIONE.

L'onor. Deputato comm. Elio Morpurgo consegnò al Presidente della Società dei Reduci la generosa sua elargizione di L. 100 a vantaggio dei soci disagiati.

La Presidenza a nome del Consiglio e dei Socii tutti esprime vivissimo ringraziamento.

OFFERTE PER LE FESTE.

La sottoscrizione per la commemorazione del 48 procede benissimo. — Apposita commissione il di cui Cassiere è il sig. Luigi Conti, è incaricata di raccogliere le oblazioni.

Fra gli importi fino ad ora pervenuti va notata l'offerta del sig. Pellarini Giovanni in L. 50, accompagnata da affettuosissima e patriottica lettera.

LA CONFERENZA DEL PROF. MARCHESI.

Ricordiamo che il chiarissimo prof. Marchesi parlerà oggi, alle 2, nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico su **Carlo Alberto.**

PROGRAMMA MUSICALE

che eseguiranno le due bande militari sotto la Loggia Municipale dalle ore 16 alle 17 1/2.

CAVALLERIA

| | |
|---|---|
| 1. Marcia Reale | Gabelli |
| 2 Marcia dell'Opera « I Promessi Sposi » | Ponchielli |
| 3. Valzer « España » | Woldtenfel |
| 4. Pot pourrì sull'opera « Carmen » | Bizet |
| 5 Ouverture « Cavalleria Leggera » | Suppè |
| 6. Polka « Bundi Lauretta » | Gerboni |

FANTERIA

| | |
|---|---|
| 1. Marcia Reale | Gabetti |
| 2. Mazurka « Dina » | Vellani |
| 3. Pot-pourrì sull'Opera « L'Elixir d'Amore ». | Donizetti |
| 4. Valzer « Viener Passionen » | Graff |
| 5. Atto 4.o dell'Opera « Ernani » | Verdi |
| 6. Polka « Premiazione » | Masetti |

—

Ci consta che da Trieste venne spedito il seguente telegramma:

« *Sindaco Roma*

« Non gemiti, non rimpianti, Trieste « invia alla Gran Madre nel Cinquan« tesimo del maggior suo fasto civile, « ma il fervore del condiviso entusia« smo, ma l'ardore della sua tenace « speranza. »

**Le beneficenze del R. Prefetto.**

L'illustrissimo S.r R. Comm. Prefetto vuole che oggi alla comune esultanza per la Festa nazionale del cinquantesimo anniversario dello Statuto prendano parte anche i trecento orfanelli dell'Ospizio Tomadini, offrendo lire cento. La generosa offerta del primo magistrato della città e provincia è una prova del suo nobile cuore verso questi poveri figli del popolo; ed è prova altresì di benevolo apprezzamento per l'umile opera nostra. All'inclito Magistrato la Direzione professa la sua più viva riconoscenza ed i nostri orfanelli beneficati, mentre porgono le più sentite grazie al loro esimio benefattore mandano esultanti i loro evviva al Re, allo Statuto, all'Italia.

*La Direzione.*

### Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 Marzo a L. 105,19.

### Istituto d'igiene della R. Università di Padova.

Il giorno 14 aprile p. v. verrà aperto in questo Istituto un corso pratico d'Igiene - bimestrale e quotidiano - per gli aspiranti alla carica di Ufficiale Sanitario.

A tale corso possono iscriversi i dottori in medicina e chirurgia, e i dottori in zoojatria; e per esservi ammesso bisogna farne domanda al Direttore di questo Istituto, dichiarando:

1.o di pagare una tassa d'iscrizione di lire *cento*, che può dividersi anche in due rate uguali, una delle quali da unirsi alla domanda, l'altra da versarsi non più tardi di un mese dal principio del corso;

2.o d'essere provvisto di microscopio con lente a immersione omogenea, di aghi di platino per batteriologia, di bisturi, di forbici e di vetrini per microscopia.

Si permette però che due iscritti possano servirsi di un solo microscopio.

Essendo il numero dei posti limitato a *20*, l'iscrizione verrà chiusa subito che si sarà raggiunto il corrispondente numero di regolari domande.

### Il Monte di pietà di Udine

rende noto che martedì **otto marzo** p. v. alle ore 10 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi i di cui bollettini sono di color giallo, assunti nel gennajo 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, sempreché prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 9 antim. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

### Teatro Sociale.

Siamo lieti di poter annunciare che la prima rappresentazione del grande partito Wagneriano «Lohengrin» avrà luogo domani 5 corr.

Caduto ammalato l'egregio tenore Baldini, l'impresa credette opportuno, non badando al grave sacrificio, di scritturare il tenore Vincenzo Coppola, di fama stabilita in arte, e che nella passata stagione di carnovale ottenne il più splendido successo al *Carlo Felice* di Genova, specie nell'*Andrea Chénier* del quale fece una creazione delle più sublimi.

Il complesso quindi di tutti gli artisti, dei quali abbiamo a suo tempo parlato, capitanati da quel valente artista che è il concertatore m.o Perosio dà a sperare in una esecuzione veramente degna di queste maggiori scene.

Auguriamo all'impresa che i suoi sforzi siano coronati da un esito felice e con un concorso di pubblico numeroso.

A domani adunque.

### Buona usanza.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di *Tavani Gio. Batta di Latisana*, Valentinis Angelo L. 1.

---

Questa mattina alle ore 9, nella Casa di Salute di S. Daniele, dopo lunga e triste infermità, spirava

**Giuseppe Driussi**

d'anni 52.

La moglie Giulia Peressinotti, i figli avv. Emilio, rag. Ettore, le figlie Palmira, Emma e Maria, nel partecipare il doloroso evento, avvertono che dopo i funebri, che seguiranno domani venerdì 4 corr. in S. Daniele, la Salma arriverà a Udine, alla Porta Antonio Lazzaro Moro, alle ore 16, per essere direttamente trasportata al Cimitero Monumentale.

Udine, 3 marzo 1898.

Preghiamo la famiglia, ed in particolare l'avv. Emilio e il ragioniere Ettore Driussi, di accettare le nostre sentite condoglianze.

I soci della Società operaia sono invitati ai funerali del loro confratello, che avranno luogo il giorno 4 marzo corr. alle ore 4 pom., movendo dalla porta Villalta.

Jeri alle ore 2.40 pom. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della religione, cessava di vivere

**Severo Bonetti**

Parrucchiere Teatrale.

La moglie e la figlia nel massimo dolore danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 4 marzo 1898.

I funebri avranno luogo domani alle ore 3 pom. partendo dalla Casa Via Manin N.o 8.

Il presente serva di partecipazione.

## CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

**Per bancarotta.** — Rosa Borghi Filomena, Borghi Eugenio, coniugi, di San Giorgio di Nogaro, erano imputati di bancarotta.

Il Tribunale mandò assolta la prima, e condannò il secondo alla detenzione per mesi 5, e nelle spese.

**Un processo rinviato.** — Il processo dei detenuti Zoratti Antonio e fratello, Crivellini Antonio di Chiavris e De Festina, imputati per furto di petrolio a danno del sig. De Gleria, e di oggetti preziosi, a danno della signora Luigia Borghese, venne rinviato a tempo indeterminato, per essere morto il padre dell'avv. Emilio Driussi che doveva difendere il militare Zoratti, il quale non volle accettare altro difensore.

CORTE D'ASSISE DI TREVISO.

### Il processo Colautti-Cantarutti

*Udienza del 3 marzo.*

Presiede la Corte il cav. Castagnaro — P. M. il cav. Braida.

Gli imputati sono tre: Lucia Cantarutti d'anni 24 di Riva d'Arcano, Luigi Colautti d'anni 31 e Giovanni Colautti di anni 30 di Ara di Tricesimo, tre condannati.

Il processo fu già trattato alle nostre Assise dove la Lucia s'ebbe trent'anni di reclusione e i due fratelli 20 anni e 10 mesi della stessa pena. Ma il dibattimento e la sentenza vennero cassati per vizii di forma; e così si rinnova il giudizio.

Riassumiamo brevemente il fatto: Lucia Cantarutti era domestica presso il vecchio settantenne Vincenzo Colautti, di cui il Giovanni e il Luigi erano nipoti.

Pare che i due giovani Colautti per entrare in possesso della sostanza dello zio inducessero la domestica ad ucciderlo. Fatto sta che il 10 settembre 1896 il Vincenzo Colautti venne trovato cadavere in località di Primolacco, nell'aperta campagna sotto un filare di vite, col corpo appoggiato sulla giacca, composta a guanciale.

Prima la Cantarutti, poi i due nipoti furono arrestati.

Il Giovanni si mantenne sempre negativo. Il Luigi invece, nelle carceri, accusò se stesso, il fratello e la donna.

Costei dapprima si proclamò innocente. In seguito affermò ch'era venuta a contesa col vecchio, il quale voleva attentare alla sua onestà. Nella lotta gli aveva scagliato contro una pietra e l'aveva ucciso. In ultima, ammise d'averlo strangolato.

—

Nella sala il pubblico è abbastanza numeroso.

I tre imputati sono oggetto della più viva curiosità.

La Lucia Cantarutti ha la testa avvolta dal tradizionale fazzoletto di lana colorato.

È un tipo esile, pallido, anemico, dagli occhi cerulei.

I due fratelli Colautti sono due tipi comuni di contadini. Hanno però lo sguardo intelligente ed energico.

Nell'udienza pomeridiana si procede all'interrogatorio della Lucia Cantarutti, dopo aver fatto allontanare i due fratelli Colautti.

Pres. Ti, dunque ti xe Lucia Cantarutti d'anni 24, nubile, domestica.

Lucia. Sissignor.

Pres. Ti xe accusada di aver con premeditazione strangolà el vecio Vincenzo Colautti. Dime adesso come xe successo el fato.

Lucia. Semo andai nei campi. El vecio ga mandà certa Adami a tore el pranzo. Dopo el me ga tirà soto de le viti. Lu el se ga sbotonà e el voleva abusar de mi. Alora me son difesa. Lu me ga sgrafià. Mi lo go ciapà per el collo. Go perso la testa. El vecio xe cascà e mi son scampà via.

Pres. Precedentemente el vecio Colauti se gavevelo mai preso libertà con ti?

Lucia. Una sera nel 15 agosto el ga cercà de vegnir in letto con mi. Mi lo go respinto. E son fugia ne la casa di certa Negrini.

Pres. E perchè sestu tornada a venir dal vecio?

Lucia. Perchè gerimo in fin de stagion.

Pres. Per il fato del 15 agosto, gastu dà denunzia?

Lucia. Xe sta el papà, anzi dopo i se ga trovà a Udine in tun'osteria e i xe vegnui a un accomodamento. El vecio ga promesso ch'el gavaria dà un pochi de soldi.

Pres. Ti no ti geri presente?

Lucia. Si, ma no so quanti soldi el ga promesso.

Pres. Vicin al cadavere del vecio xe sta trovà un orecchin. Gerelo tuo?

Lucia. Sissignor.

Pres. Nei to interrogatorii te ga dito che xe sta i nepoti del vecio Colautti a istigarte a commetter el delitto.

Lucia. Nossignor.

Pres. Una volta, quando ti ga contà al Luigi che el vecio se gaveva to to della libertà, nol te ga dito: còpelo?

Lucia. Sì; ma per scherzo.

Pres. Al giudice istruttore te ga dito che xe sta sul serio. Anzi per el mio potere discrezionale ordino che siano citati il giudice istruttore e il cancelliere.

Lucia. El giudice diseva ch'el saveva tuto. Mi diseva: si, si! e piangeva.

Pres. Gavevistu relazion intime col Luigi Colautti?

Lucia. Nossignor.

Pres. Eppure lu el ga dito che te andavi a dormir con elo. Anzi, dele volte, geri in tre, perchè vegneva anche la Adami!

Lucia. No xe vero!

Pres. Come xela che in un confronto col Luigi Colautti davanti al Giudice, te ga afermà che el gera sta elo a spingerte al delitto, promettendo de comprarte, fra l'altro, l'orecchin che te gavevi perso? Saria sta un giorno che te sfalciavi l'erba? Ti ga fato persin una croce sul tavolo del Giudice e te ga giurà su quela!

Lucia. El Giudice se ga sbaglià.

(*Continua*).

## Memoriale dei privati.

**Dichiarazione di assenza.** — Fu ordinato dal Tribunale di Pordenone che fossero assunte informazioni in proposito all'assenza del Battaia Leonardo di Lorenzo di Vito d'Asio.

**Derivazione d'acqua.** — Fu concesso alla ditta Galvani Giorgio, fu Adrea, di Cordenons, la facoltà di usare metri cubi 220 d'acqua al 1' derivandola dalle roggie Mulignan e Gravotti e dai piccoli in vene storte, Roial, Predara, e Valler Serrà onde animare la cartiera di sua proprietà detta del Venzon in comune di Cordenons, secondo il progetto 3 febbraio 1896 dell'ing. civile sig. Luigi Salice.

**Vendite immobili** — Ad istanza di Vecil Luigi di Giacomo, di Venezia e con domicilio in Pordenone nel 29 aprile presso il Tribunale di Pordenone si procederà all'incanto, di due lotti degli immobili: I. in comune censuario e mappa di Cavasso Nuovo, II. in comune censuario e mappa di Maniago, in confronto di Cossettini Giov. Batt. fu Valentino, di Cavasso Nuovo, debitore esecutato. — L'esattore di San Daniele fa noto che alle ore 10 del 5 aprile 1898, nel locale della R. Pretura di S. Daniele si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili descritti appartenenti a ditte debitrici dell'esattore.

**Ventesimo.** — Il Comune di Erto Casso avvisa che all'asta tenutasi per l'appalto della Malga Tamer riuscì provvisoriamente deliberatario. Manarin Giacomo fu Donato per lire 255.00. Il tempo utile per presentare offerte in aumento non inferiori al ventesimo scade al mezzogiorno del 15 marzo.

**Accettazione di eredità.** — Il sig. Germogli Domenico fu Pietro ha accettato col beneficio dell'inventario per conto proprio e nell'interesse dei figli minori Pietro, Emilio, Antonio e Pasquale la eredità abbandonata dalla moglie Pasqua Mareschi, morta in Venezia nel 26 dicembre 1897 senza testamento. Un tanto avverte il Pretore di Spilimbergo.

## Gazzettino commerciale.

### Mercato della seta.

*Milano*, 3. — Per quanto si presentino ogni giorno, sul nostro mercato della seta, delle ricerche in vari generi di produzione, le vendite sono lungi dall'assumere un'importanza relativa. La cosa è naturale se si tien conto della quantità enorme di affari fatti per l'addietro, dopo i quali occorre un dato tempo di tregua. Dalle recenti notizie tuttavia risulta che le fabbriche lavorano indefessamente e ciò ci è arra d'una non lontana ripresa.

In ogni caso i corsi rimangono sempre sostenuti o per lo meno invariati ed è anche questo uno dei motivi dell'attuale poca attività nelle transazioni.

## Notizie telegrafiche.

### Epidemia nell'India.

**Bombay**, 3. Vi furono nella settimana, 1807 decessi per peste bubbonica. Una malattia detta *blackblister* è scoppiata a Pakkal e Taluka nel territorio di Nizam e di Hyderabad. Vi sono giornalmente cinquanta morti.

### Il giubileo dell'incoronazione del Papa.

**Roma**, 3. — Con la cerimonia di stamane si sono chiuse le funzioni cominciate col 31 dicembre 1897 per festeggiare contemporaneamente il 60.o anniversario della prima Messa detta da Gioacchino Pecci nella chiesa di S. Andrea al Quirinale ed il 20.o della sua ascensione al pontificato. Oggi ricorreva il giubileo della sua incoronazione quale capo della Chiesa e nella Cappella Sistina si è tenuta quella solenne funzione che viene chiamata la *Cappella papale*, seguita dal *Te Deum* e dalla benedizione apostolica. Come al ricevimento di ieri, erano presenti tutti i cardinali risiedenti a Roma, indossanti invece dell'abito di porpora le vesti violacee, come prescrive l'etichetta del Sacro Collegio per il periodo della quaresima. Nella Cappella Sistina erano pure ammessi gli alti dignitari dei diversi ordini ecclesiastici e della Corte papale, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e circa 7 od 800 invitati speciali. Parecchie migliaia di altri invitati, in massima parte *tourists* americani, inglesi e tedeschi, quasi tutti non cattolici, assistettero al solo passaggio del Papa lungo le Logge di Raffaello, nella sala ducale e nella sala regia.

All'arrivo del Papa in sedia gestatoria con al lato i flabelli e circondato dalla sua variopinta Corte medioevale, vi fu il solito movimento di curiosità, un gran pigia pigia, ma poco entusiasmo, come non ebbero alcun seguito le grida di «Viva il Papa-re!» emesse dai seminaristi e da qualche socio di associazioni clericali.

I pellegrini messicani e quelli svizzeri — questi ultimi in massima parte sacerdoti — sembravano piuttosto sorpresi per la poca devozione di cui davano prova i presenti.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*



*Vedere in IV.a pagina.*
Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco